



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 12 agosto 2013

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il reportage

Operazione mare sicuro ecco gli angeli di Ferragosto

Diportisti e sub, via al monitoraggio della Guardia costiera

Esercitazione perfettamente riuscita: ora tutto è pronto per il piano A della Guardia Costiera, quello destinato ad assicurare per il periodo clou dell'estate la massima sicurezza e la massima assistenza. Dai confini con la Basilicata a quelli del Lazio, una costa, quella campana, dove insistono migliaia di accessi al mare, isole e località di grandissimo richiamo internazionale anche per la nautica da diporto. E poi parchi marini, zone dove vige il massimo della tutela ambientale. E ancora spiagge libere, stabilimenti balneari, attività subacquee, la pesca. Insomma veramente tanto. Si spiega così il massiccio schieramento di forze in mare e a terra lungo la costa voluto dall'ammiraglio Antonio Basile, direttore marittimo della Campania.

«Le divise, i nostri mezzi - spiega - sono uno strumento di prevenzione incredibile. La nostra prima attività è la prevenzione e per questo ho chiesto l'utilizzo di tutti gli uomini disponibili. A terra solo quelli indispensabili al funzionamento delle sale operative: la parte centrale del mese di agosto è un banco di prova importante e dobbiamo dare il meglio in ogni situazione».

Prevenzione e assistenza, dunque. Il 1530 (il numero di emergenza della guardia costiera attivo 24 ore su 24) lungo le coste campane può contare su 31 motovedette, 10 gommoni, oltre 150 uomini. Sono

tutti in costante collegamento radio con le sale operative e con le 60 pattuglie dislocate a terra che impegnano oltre 200 uomini. In caso di emergenza il comando può essere spostato anche in mare, due motovedette di medio raggio sono pronte ad assumere il coordinamento delle operazioni di soccorso e dei mezzi delle altre forze navali che operano nella zona. E inoltre, da oggi al 20 agosto è disponibile un elicottero AB412 con base a Capodichino, inviato dal comando generale su richiesta di Basile.

Pronti all'impiego anche due straordinari Labrador, istruiti dalla scuola cani di salvataggio di Velletri. Romeo (tutto nero) e Carma (livrea beige) hanno effettuato l'ultima esercitazione davanti ai bagni Elena. Stefano e Micaela, i loro istruttori, li hanno lanciati in mare anche dai gommoni in movimento e i cani hanno prestato soccorso, trascinando fino alla barca, a un marinaio che fingeva di essere svenuto. Romeo e Carma hanno un rapporto con il mare veramente straordinario: è bastato farli salire sul gommone della Guardia Costiera per scatenare la loro voglia di tuffarsi. I Labrador sono particolarmente adatti a questa attività, un centro di addestramento funziona anche a Napoli nel bosco di Capodimonte. «Siamo grati alla Scuola italiana cani di salvataggio - ha detto Basile - perché abbiamo due unità in più su cui contare e da dislocare nei punti dove più intenso è l'accesso al mare dei bagnanti. Romeo e Carma e i loro istruttori hanno dimostrato di poter offrire un contributo veramente importante».

Prevenzione, sicurezza, e poi? «Ritengo che sia molto importante - ha sottolineato l'ammiraglio Basile - richiamare l'attenzione su alcuni punti fondamentali. Il divertimento non deve essere trasgressione, basta applicare questa semplice regola per essere sicuri di passare a mare giornate indimenticabili senza correre pericoli e senza mettere in peri-

colo altre persone». Ecco i suggerimenti dettati dall'ammiraglio: 1) rispetto dei limiti di navigazione e di balneazione sia per i bagnanti che per i diportisti; 2) non tuffarsi se c'è divieto di farlo o non si ha certezza dei fondali; 3) per chi fa immersioni, controllare sempre l'equipaggiamento ed essere consapevoli del proprio stato di salute, e avere il pallone di segnalazione ed evitare di immergersi da soli; 4) lasciar sempre detto a qualche amico o parente dove si è deciso di andare. Ciò non per violare la privacy delle persone, bensì per avere un punto di riferimento laddove per qualsiasi motivo non si possa stabilire un contatto allo scattare dell'emergenza; 5) rispetto dell'ambiente e dei limiti imposti dalle aree marine protette; 6) consultare le ordinanze emanate dalle varie Capitanerie di Porto. Basta digitare: Guardia Costiera seguito dalla località in cui ci si trova. Al cliccare e comparirà la home page; cliccare su su "ordinanze" e compariranno tutte le ordinanze vigenti nella zona di interesse. 7) non sopravvalutare le proprie capacità e non sottovalutare mai i mille segnali che il mare ci dà; 8) accertarsi di avere sempre al seguito un telefono cellulare con la batteria carica; 9) sulle spiagge non perdere mai di vista i bambini; 10) in ogni decisione far prevalere il buon senso, sempre.

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lungo la costa campana
un massiccio schieramento
«La prevenzione è decisiva»

Le regole

L'ammiraglio Basile: per divertirsi non serve trasgredire, prevalga il buonsenso

Irpef alle stelle, i cittadini finanziano il risanamento

NAPOLI (gp) - Le necessità di un piano di riequilibrio come quello che il Comune di Napoli è stato costretto a mettere a punto per estinguere i debiti accumulati degli anni sono onerose e, a farne le spese, saranno i cittadini partenopei. E' stata resa nota la delibera contenuta nel bilancio previsionale approvato la scorsa settimana dalla giunta di Palazzo San Giacomo che disciplina il pagamento dell'Irpef per l'anno in corso. La tassa sul reddito delle persone fisiche è stata aumentata al massimo dell'aliquota dal dispositivo del Comune di Napoli. L'aliquota fiscale è, infatti, stata aumentata dallo 0,6% allo 0,8%. L'atto è stato, quindi, inserito nel bilancio di previsione che l'esecutivo ha approvato e che sarà portato all'esame del consiglio comunale nei primi giorni del prossimo mese di settembre. Secondo la legge, durante una fase di riequi-

librio come quella che vive il Municipio partenopeo, l'Ente può *"deliberare le aliquote e le tariffe dei tributi locali nella misura massima consentita, anche in deroga ad eventuali limitazioni disposte dalla legislazione vigente"*. Il Comune ha seguito alla lettera questa indicazione ed ha portato al massimo l'aliquota Irpef che andrà a sommarsi all'aumento della tassa sui servizi e sulla raccolta rifiuti e all'Imu. Una vera e propria stangata d'autunno che i cittadini partenopei dovranno sobbarcarsi nella speranza che la situazione municipale cambi presto e che la pressione fiscale possa diminuire nel più breve tempo possibile. L'unica buona notizia, per una fascia della popolazione napoletana è che la fascia di esenzione è stata allargata. Non pagheranno, infatti, coloro che hanno un reddito dichiarato inferiore ai 18mila euro. L'obiettivo dichia-

rato dall'assessore **Salvatore Palma** è di riportare i conti dell'Ente a galla entro il 2016, quindi prima della fine della consiliatura targata **Luigi De Magistris**. Ci sarà da stringere i denti e tirare la cinghia per i cittadini partenopei. La delibera comunale sul bilancio attende solo il passaggio in Consiglio prima di diventare esecutiva. Un passaggio che sarà per lo più politico, con un test importante per una maggioranza che negli ultimi mesi è stata più volte sul punto di dissolversi. Ma di modifiche al piano economico non se ne vedranno molte.

■ L'OBIETTIVO

Secondo l'assessore Salvatore Palma l'obiettivo è quello di riportare il bilancio in attivo entro la fine della attuale consiliatura

L'iniziativa Via al bando per il nuovo biennio. Paolo Mieli è il vincitore del premio internazionale "Carlo Pisacane"

Scuola giornalismo, si riparte dal Suor Orsola

È Paolo Mieli (*nella foto*) il vincitore dell'edizione 2013 del Premio Internazionale "Carlo Pisacane", ideato e promosso dal Centro Studi Carlo Pisacane di Sapri. La cerimonia di premiazione si è svolta nella Sala Consiliare del Comune di Sapri ed è stata una serata all'insegna della cultura, della storia e dell'attualità politica aperta da un interessante dibattito sul Mezzogiorno, coordinato da Francesco De Sanctis, presidente del Centro Studi "Carlo Pisacane", che ha tracciato le linee programmatiche per il rilancio del Centro Studi come motore culturale al servizio del territorio e soprattutto attento ai giovani sui temi della legalità e della democrazia.

Alla discussione hanno partecipato, insieme con Mieli, il viceministro ai Trasporti Vincenzo De

Luca e il Sindaco di Sapri, Giuseppe Del Medico. Mieli, nel suo intervento, ha tracciato una suggestiva e vibrante lettura dell'eroe risorgimentale, senza far mancare riferimenti all'attualità, alla grave crisi del paese e alle difficoltà del sistema democratico. Le conclusioni del dibattito sono state affidate al sindaco di Sapri, Giuseppe Del Medico, che ha rimarcato «lo spirito risorgimentale di una serata permeata da un sentimento profondo di libertà, di europeismo e dal desiderio di riscatto culturale e sociale del Mezzogiorno». Al termine del dibattito la consegna del Premio Internazionale "Carlo Pisacane" a Mieli.

Dalle motivazioni del premio traspare la poliedricità della figura di Mieli, grande firma del giornalismo italiano, ma soprattutto

uomo di cultura a tutto tondo con una spiccata inclinazione all'indagine storica. Una felice commistione che ne ha segnato anche la direzione della Scuola di Giornalismo di Napoli "Suor Orsola Benincasa", da lui guidata sin dalla sua nascita nel 2003, dove ha ideato un ciclo di pubblicazioni biennali di inchieste storico giornalistiche su alcuni degli avvenimenti che hanno segnato la storia recente del Paese (dal caso Leone al terremoto in Irpinia nel 1980, dal caso Tortora al caso Lauro, ultimo volume in corso di pubblicazione). E proprio quest'anno la Scuola di Giornalismo "Suor Orsola Benincasa" festeggia il decennale della sua attività e lancia il suo sesto biennio (il bando di partecipazione è già online sul sito www.unisob.na.it/giornalismo).

I parchi
ZOO, VERTICE PER I LAVORI
CORDATE PER EDENLANDIA
Cerbone all'interno**I parchi****Vertice per lo zoo: vicino il via libera ai lavori**
Edenlandia: due cordate e molta incertezza**Lo scenario**
Davide Cerbone

La lentezza è un dato di fatto. Il caldo la esaspera, fino a trasformarla in stasi. Così, lentamente, a Palazzo San Giacomo stanno cercando la via per restituire una speranza di sopravvivenza agli immobili abusivi di Edenlandia condannati all'abbattimento dalla Procura di Napoli. E con simile lentezza la Mostra d'Oltremare s'è data a fine luglio un nuovo consiglio di amministrazione, che ha confermato Andrea Rea alla presidenza. Un passaggio

ineludibile, il rinnovo del cda, perché Francesco Floro Flores possa finalmente firmare i contratti per l'acquisto dell'azienda e il fitto dei suoli. Il che gli permetterà di avviare la trasformazione della struttura del nuovo bioparco di Napoli.

L'imprenditore, che da oltre due mesi è ansioso di mettere nero su bianco, ha incontrato qualche giorno fa Rea e il soprintendente Giorgio Cozzolino. Un vertice che dovrebbe finalmente dare la stura allo stallo burocratico-istituzionale: per la fine di agosto è atteso l'ok ai lavori di riqualificazione del parco. Quel «superamento dello zoo» auspicato da tempo, allora, diventerebbe realtà. Le tigri, oggi rinchiusi in

anguste gabbie che, essendo vincolate proprio dalla Soprintendenza, non possono essere buttate giù né modificate, verrebbero trasferite in spazi più ampi. E in genere si ribalterebbe la prospettiva, mettendo «in gabbia» i visitatori per «liberare» gli animali. «Un compromesso accettabile rispetto allo status quo, che è intollerabile data l'età avanzata delle tigri», commenta Francesco Borrelli, responsabile regionale dei Verdi.

Resta da scrivere, però, l'altra metà della storia, che si chiama Edenlandia. Il tempo stringe, visto che per i 55 lavoratori il 31 dicembre scadrà la cassa integrazione. Ma bisogna far presto anche per consentire a chi even-

tualmente comprerà di terminare i lavori entro la prossima Pasqua, così da sfruttare al meglio la bella stagione.

Sul parco giochi s'è concentrato l'interesse di due cordate, che contengono un know how già formato in altri amusement park (Gardaland e Valmontone) e una quota di finanziamenti partenopei. Non è escluso che Floro Flores possa considerare un impegno anche per Edenlandia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giugliano

Inceneritore, altre proteste: oggi sit-in al Comune

GIUGLIANO. «Il progetto della Regione Campania - denuncia Francesco Emilio Borrelli dei Verdi ecologisti - di realizzare un nuovo inceneritore a Giugliano con un bando che sarà emanato incredibilmente e stranamente in pieno agosto in un comune privo di amministrazione eletta e con dei commissari prefettizi appare davvero un atto fuori dalla logica e dalla correttezza politica e istituzionale che metterà definitivamente in ginocchio un realtà territoriale già fortemente compromessa e tra le più colpita dalle discariche e dai roghi abusivi. Non a caso Giugliano è considerata una delle realtà maggiormente colpite dal dramma della Terra dei fuochi». «Invece di realizzare siti di compostaggio ancora ad oggi previsti solo sulla carta - continua Borrelli - l'assessore regionale all'ambiente ha deciso di colpire duramente una popolazione già allo stremo. Noi siamo e saremo al fianco dei cittadini che protestano. I protagonisti di questa vicenda si stanno assumendo gravissime responsabilità sostenendo senza valide motivazioni una

simile scelta. Invitiamo la magistratura - conclude - ad approfondire e a indagare sui tempi e le modalità anomale con cui si sta portando avanti questo progetto».

Si amplia il fronte della protesta contro l'annuncio dell'assessore regionale Giovanni Romano della pubblicazione in questi giorni del bando per la realizzazione dell'inceneritore. Per oggi è prevista una manifestazione dei comitati davanti il palazzo del municipio di Giugliano. Gli ambientalisti vogliono incontrare i commissari prefettizi, a cui intendono chiedere una presa di posizione contro la realizzazione dell'impianto. Sabato in centinaia hanno partecipato alla manifestazione al lago Patria, che ha raccolto l'adesione di tutti i comitati e le associazioni dell'area a nord di Napoli.

Lo sviluppo, il caso

Dopo mesi la Mostra riparte: Rea presidente bis

Sciolto il nodo del consigliere donna: scelta una dirigente regionale. «Ora il rilancio»

Gerardo Ausiello

Sciolto il nodo della donna, la Mostra d'Oltremare prova a ripartire dopo quattro mesi di stallo. Nel nuovo Consiglio d'amministrazione - nominato in extremis da Regione, Provincia, Comune e Camera di Commercio - l'unico riconfermato è il presidente Andrea Rea. A mandare in crisi i soci è stata la norma che imponeva la scelta di almeno una donna. Un ostacolo che si è rivelato difficile da superare. Cinque le poltrone da assegnare, di cui tre ad interni (funzionari pubblici) e due ad esterni (manager o professionisti). Tra queste c'era appunto l'obbligo della quota rosa. Alla fine a farsene carico è stata la Regione (che intanto sta valutando di cedere le quote): per ora il Comune ha indicato il funzionario Gianfranco Dentale ma a settembre Palazzo Santa Lucia nominerà al suo posto Loredana Conti, dirigente regionale. Gli altri componenti del Cda sono Giovanni Peluso (quota Comune), Sergio Mancini (quota Camera di Commercio) ed Eduardo Paracuollo (funzionario della Provincia). Il collegio dei Revisori dei conti è composto dal magistrato tributario Pasquale Menditto (presidente), dall'ex assessore provinciale al Bilancio Armando Cascio e da Gabriele Gargano.

La prima seduta del Cda è convocata subito dopo la pausa estiva. L'elenco delle priorità è lungo ma in cima alla lista

figura certamente lo zoo. «Porterò il contratto in Consiglio, dove spero di ottenere in tempi rapidissimi il via libera - spiega Rea - A quel punto le attività della struttura potranno finalmente ripartire». L'altro nodo da sciogliere riguarda il destino di Edenlandia: «Dal punto di vista tecnico tutte le difficoltà sono state

praticamente risolte - assicura il presidente - Spetta ora alla curatela fallimentare mettere in campo le procedure per la cessione del ramo d'azienda. Mi auguro che anche in questo caso si riesca a procedere velocemente». Sul lungo periodo, invece, la scommessa è «riuscire a internazionalizzare sempre di più la Mostra»: «Sono soddisfatto perché la mia riconferma dimostra che si crede nel progetto avviato in questi anni. Dobbiamo proseguire lungo questa strada rilanciando l'immagine dell'ente nel resto del Paese e all'estero - sottolinea Rea - In questa direzione ci siamo mossi anche con i restauri e la valorizzazione degli edifici. Il primo fronte da coltivare è rappresentato dalle tecnologie ecocompatibili e dalla sostenibilità ambientale. Accanto a ciò puntiamo a sviluppare temi strategici come la musica, la dieta

mediterranea e i nuovi linguaggi sociali». A tal proposito la Mostra intende rimettere in pista la fondazione e una delle società satelliti, oggi inutilizzate. E la parola d'ordine, aggiunge Rea, dovrà essere «sinergie»: «Vogliamo coinvolgere le migliori energie e le forze produttive presenti sul territorio. Non viviamo un momento facile dal punto di vista economico, ragion per cui anche le banche dovranno giocare un ruolo significativo. Ma abbiamo grandi potenzialità, che devono emergere sfruttando eventi e iniziative. A partire dal Forum delle Culture».

Le nomine

Il leader
riconfermato:
adesso
la sfida
è entrare
nel mercato
internazionale

L'analisi

Un'iniezione di cortisone nel bilancio

ANTONIO DI GENNARO

VORREMMO veramente poter credere, per usare le parole del sindaco de Magistris, alla «resurrezione del cadavere», alla «rivoluzione politica, economica e finanziaria», che sarebbe poi la manovra di bilancio disegnata dall'assessore Palma, «un tecnico diventato politico», approvata dalla giunta nei giorni scorsi, che consentirà al Comune di uscire dal dissesto finanziario nel 2016, con sei anni di anticipo sul previsto. Che si sia fatta un po' pulizia nei

conti comunali è naturalmente cosa buona e giusta. Le perplessità riguardano la durevolezza dei risultati conseguiti, perché tutto è stato reso possibile dalle risorse straordinarie dei fondi salva-comuni e salva-imprese, 600 milioni in due anni, che rischiano di agire come una robusta iniezione di cortisone, rimuovendo l'infiammazione senza agire sulle cause. Come ha tenuto a ricordare il sindaco nel presentare la manovra di bilancio, i livelli occupazionali delle aziende partecipate — un esercito di ottomi-

la dipendenti che assorbe ogni anno un terzo circa del bilancio comunale — non sono stati minimamente intaccati.

SEGUE A PAGINA VI

UN'INIEZIONE DI CORTISONE NEL BILANCIO

ANTONIO DI GENNARO

(segue dalla prima di cronaca)

SI È proceduto invece a operazioni di ingegneria societaria e finanziaria, magari pure utili, ma non in grado da sole di assicurare che questa onerosa macchina clientelare possa finalmente funzionare in condizioni di maggiore efficienza ed efficacia, fornendo ai cittadini napoletani i servizi essenziali ai quali pure hanno diritto. Questasi, sarebbe una rivoluzione: agire in modo strutturale sui meccanismi di riproduzione del debito, ridefinire la missione di servizio delle aziende pubbliche, assegnare loro obiettivi in-

derogabili di prestazione, così da convincere noi tutti, con i risultati più che con gli annunci, della loro effettiva utilità. Se questo manca siamo alla conservazione di apparati che costituiscono il vero costo della politica, più che gli stipendi e le prebende a consiglieri e onorevoli. Senza parlare degli aspetti più ardui della manovra, con le aziende partecipate che si sostengono l'un l'altra, in un gioco di finanziamenti incrociati, e qui il pensiero non può non andare al Barone di Münchhausen, che era in grado di tirarsi fuori dalla palude sollevandosi da solo per il codino. Speriamo non si tratti alla fine di questo, di un gioco di specchi per eludere nell'immediato impegni e responsabilità.

Mila
Spicola



È STATO APPROVATO IL DECRETO RECANTE NORME CONTRO IL FEMMINICIDIO E LA VIOLENZA SULLE DONNE. «Sono orgoglioso, è un cambiamento radicale, un chiarissimo segnale» ha dichiarato Enrico Letta.

«Ci siamo attrezzati per prevenire, punire, proteggere» ha chiosato Angelino Alfano. Intanto il grazie è d'obbligo: per le intenzioni e per la sollecitudine. Ma non bastano. Non è un cambiamento radicale, non è un decreto volto a prevenire o a contrastare. È un insieme di provvedimenti volti a punire le violenze e a proteggere le donne. Per questo aspetto ripeto il mio grazie ma sono azioni che non contrastano il fenomeno. Lo abbiamo detto in tante e in tanti che l'aspetto penale è quello che attiene alla giustizia e alla tutela ma le azioni da condurre per contrastare, fino ad eliminarlo, il fenomeno sono altre. La prima è di tipo educativo e culturale agendo su scuola e famiglia educando e sensibilizzando in primis gli educatori, cioè genitori e insegnanti. Potrebbe farsi a costo zero per lo Stato, intanto in un modo quasi banale per quanto è semplice: introducendo il Codice antissessismi per tutti i libri di testo scolastici (codice Polite), specialmente quelli per la scuola dell'infanzia e per le elementari. I libri di testo, i sussidiari e le antologie, oggi carichi di stereotipi di genere e di sessismi, sono quotidianamente letti da tutti. Si tratta di 9 milioni di studenti, di quasi un milione di docenti e di 18 milioni di genitori. Scusatemi se è poco: azione semplice e immediata nel breve periodo ma con enormi conse-

L'analisi

Femminicidio, non basta il diritto penale

guenze nel lungo periodo. Magari affiancandola a guide semplici e manuali per genitori e insegnanti all'educazione di genere.

Negli altri Paesi son la norma, sono obbligatori nelle scuole e distribuiti gratis come agende ai docenti dalle case editrici quando adottano dei libri di testo. Certamente non è l'unica azione da porre in essere a scuola, ma è la più immediata e semplice, aprendo la via a ricadute educative e culturali ampissime. Perché non lo si fa? Chi lo vieta? La seconda azione che non rintracciamo nel decreto è più complessa, nel breve periodo, perché esige risorse, ma necessaria: non è stato stanziato un solo euro per il rifinanziamento delle case a tutela delle donne maltrattate, picchiate o violentate in modo da ricostruirne dignità e indipendenza. E questo, malgrado il fatto che durante il recente dibattito parlamentare sul recepimento della convenzione di Istanbul, la misura fosse stata considerata uno dei punti più qualificanti di una politica innovativa ed efficace. Quello che leggiamo è un decreto dunque incentrato sulla sicurezza, sulla protezione, attenzione, indispensabili e sacrosante, ma reca con sé un sottotesto da indagare bene e su cui riflettere. Puntare esclusivamente sulle pene significa disegnare un Paese in cui uomini e donne son nemici e in cui l'unico problema da risolvere tra gli uomini e le donne è punire la violenza, non prevenirla, in cui la donna debole deve essere protetta e allontanata dall'uomo cattivo e violento. Ahimè sappiamo che spesso è così.

Io direi che il problema da risolvere sia la relazione tra gli uomini e le donne, che si tramuta in violenza e la via non è agire solo su tale aspetto e credere di aver lanciato segnali profondi o attivato cambiamenti. I

cambiamenti non si attivano così. La soluzione vera, e Letta lo sa, è costruire una collettività in cui uomini e donne siano egualmente e in modo sano deboli o forti a seconda delle circostanze e non del sesso. Che sappiano mantenere nella giusta dimensione la propria forza e la propria debolezza nel rispetto totale della forza e debolezza dell'altro, a prescindere dal genere, senza essere imprigionati in gabbie di genere che da un momento all'altro degenerano in comportamenti scorretti. Il cambiamento radicale, il chiarissimo segnale sarebbe attivare riflessioni in tal senso e azioni conseguenti. Azioni sul piano educativo, l'ho detto, azioni sul piano collettivo, modificando linguaggi e comportamenti sociali, e, sul piano delle violenze, creando reti territoriali efficaci ed efficienti tra gli attori principali nel contrasto sociale al fenomeno, appena se ne presentano i segnali: gli operatori socio-sanitari, le forze dell'ordine, i centri antiviolenza che oggi agiscono con enorme sforzo ma scollegati tra loro. Sappiamo bene come tale punto di debolezza abbia causato vuoti riempiti da delitti. Le pene non bastano, allontanare il «marito violento» non risolve il problema sociale. Le tutele, senza altre azioni come quelle descritte sopra, possono persino attivare meccanismi di diffidenza sociale di genere se non sono accompagnate da processi educativi. Credo che le intenzioni del premier Letta siano quelle del costruire un paese sano che crei rapporti sani tra gli uomini e le donne, ne riconosco da sempre l'attenzione alle questioni di genere, sono le azioni presenti in questo decreto a non essere conseguenti e adeguate alle sue intenzioni. Azioni necessarie ma non sufficienti, non risolutive, perché non di tipo strutturale.